

la noia e l'apatia dei compilatori del foglio ufficiale: il pubblico, senza essere invitato e spinto da fervorini di giornali, stipava i teatri, e vi apportava quella passione, quell'ardore di lotta che già sentiva in sè, e non poteva peranco sfogare nell'arringo politico. E diffatti quando comparvero Brofferio e Romani, al leggere quegli articoli di critica e di polemica, parve ai Torinesi di trovare ciò che da lungo tempo avevano sentito nel loro interno, parve ad ognuno di leggere i proprii pensieri: i due rivali in arte e in critica divennero gli autori prediletti del pubblico, tantochè il famoso epigramma incomincia col dividere i Torinesi in *Brofferisti* e *Romaniani* (1).

I principali fra i teatri di commedia della nostra città esistevano già sin dal secolo passato; il loro numero si andò accrescendo di mano in mano, e furono pressochè tutti edificati nel periodo preparatorio della nostra epopea nazionale, mentre un còmpito non dissimile da quello del teatro era compiuto dalla stampa, e la casa Pomba, con quei suoi volumetti a pochi soldi, diffondeva anche nei più remoti villaggi delle Alpi i tesori sino a quel punto da noi pressochè ignorati della letteratura italiana.

Teatro, lettere ed arti spingevano il popolo piemontese a farsi il propugnatore e il custode delle idee di libertà e d'indipendenza.

Il più antico e il più giustamente famoso dei teatri di commedia si era, e si è tuttavia, il teatro *Carignano*. Già prima, in quel medesimo luogo esisteva un piccolo teatro. Nel 1752 il principe Luigi di Savoia Carignano ne fece erigere uno vasto ed elegante su disegno del conte Benedetto Alfieri: così un Alfieri fu l'autore del

(1) Brofferisti e Romaniani,
Giobertisti e Rosminiani,
Militari, preti e cani.